

# LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ld.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO . . .	"	10. 50.
A domicilio più . . .	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ld.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO . . .	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Attesa la sovrabbondanza della materia, la Predica annunciata per quest' oggi si pubblicherà Giovedì.

## DUE SEQUESTRI IN UN COLPO SOLO

- Le mie congratulazioni, Signora *Maga*....
- Di che?
- Del tuo modo di condurti coll' Illustrissimo Signor Fisco....
- Perché?
- Perché è molto tempo che non ti fai più sequestrare.
- Adagio un poco, Signorino mio. *Quod difertur non auferitur*, e se ora il Fisco va più a rilento a sequestrarmi, ciò non vuol dire che ne abbia perduta l' abitudine.
- Ma dunque c' è qualche cosa di nuovo??? Sui porci forse?
- No, pei porci e per le porche non c' è nulla, ma invece delle porche questa volta c' è l' Imperator d' Austria...
- Possibile? Oh guarda che stravaganza!
- Sì Signore; l' Imperator d' Austria è la pupilla dell' occhio destro del Fisco; e non vuole che gli si tocchi per tutto l' oro del mondo....
- Effetto di simpatia....
- E perciò ha mandato Sabato a sequestrarmi...
- Il numero di Sabato forse?... Ma allora non si tratta più dell' Imperator d' Austria.... Si tratterà della Predica sul Pontificato...
- Ti dico di nò; la Predica sul Pontificato è inappuntabile, te n' assicuro io; è tutta storia, storia pura, e d' una ortodossia a tutta prova.
- Hai ragione; l' ho letta e l' ho trovata edificante... Vi spira ad ogni linea un amore così sviscerato per l' incolumità del potere spirituale, di cui non ti credevo mai più capace....
- Figurati! Colle lezioni del Signor Commendatore Cotta, sfido io a peccare di spirito eterodosso! Per raffermarmi nella più pura ortodossia val più un suo sequestro che tutte le meditazioni del Liguori e la Manna dell' Anima del Segneri.
- Ne sono persuaso... Ma tornando al sequestro...
- Vorrai dire ai sequestri?....
- Come! Ce n' è dunque più d' uno?
- Precisamente; i sequestri sono due.
- *Crescit eundo*; e quali sono i due Numeri sequestrati?
- Sono i Numeri 22 e 25 di quest' anno in data del 22 e 24 febbrajo, cioè i Numeri di Martedì e Giovedì scorso.

- E il Numero di Sabato non è stato sequestrato?
- A me pare che bastino già i primi due.
- È vero, anzi ce n' è già di troppo; ma facevo questa domanda perchè mi sembrava inesplicabile che il Fisco mandando a sequestrare la *Maga* in uno dei giorni in cui essa si pubblica, mandasse a sequestrare i Numeri pubblicati antecedentemente, e non quello del giorno.
- Ciò pareva anche a me, ma la parola Fisco risolve tanti problemi che non ho tardato a spiegarmi anche questo. Intanto perchè non dubiti di ciò che ti dico, eccoti la copia della requisitoria comunicata al Gerente.
- Visto il Num. 22 del giornale la *Maga* portante la data del 22 febbrajo 1853.
- Ritenuto che alla quarta facciata del detto numero si legge un Articolo intitolato — *Il fermento dell' Imperatore dell' Austria* (voleva dire *d' Austria*).
- Visto pure il Numero 25 di detto Giornale colla data 24 febbrajo.
- Ritenuto che alla quarta facciata di questo secondo Numero è riportato un Articolo che comincia — *Il nome dell' Ungherese che ha colpito* (l' Imperatore) — e termina colle parole *Oh Dio che orrore!*
- *Con quali* (voleva dire *coi quali*) due Articoli si fa l' APOLOGIA DEL FATTO IN ESSI RIFERITO CHE DALLA LEGGE SAREBBE QUALIFICATO PER CRIMINE.
- Ritenuto che il reato di che si tratta sarebbe punibile a mente dell' Articolo 24 della legge (sulla Stampa) 26 Marzo 1848.
- Visto l' Articolo 58 di essa legge, l' Avv. Fiscale richiede il Signor Giudice Istruttore a voler ordinare il sequestro di detti due Numeri 22 e 25 ecc. v
- Non c' è più dubbio; il Fisco ti ha fatto sequestrare per aver lodato il feritore dell' Imperatore dell' Austria....
- Cioè per aver lodato.... Così dice il Fisco, ma io non ho lodato un corno. Figurati se io lodo una cosa simile! Io che inorridisco e raccapriccio al solo pensare ad un simile attentato, ad un così sacrilego misfatto!.....
- E perchè sacrilego?
- Capperi! E non lo sai? Un assassinio tentato sulla sacra persona di un Imperatore è un sacrilegio *juris et de jure*...
- Ancorchè sia commesso sulla nuca?
- Sicuramente; anche la nuca è sacra come tutto il resto.
- Ho piacere di saperlo.
- Ma ti par dunque poco fare una simile imputazione a me, a me che mi struggo in lagrime, in lamenti, in preghiere, a me che ho perduto l' appetito dopo che la nuca inviolabile di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica, Fran-

cesco Giuseppe, è stata violata dal coltello di cucina di quel Demagogo Ungherese? Oh Sant'Ignazio, fatemi testimonianza voi della purità delle mie intenzioni e della sincerità del mio dolore!...

— Io per me trovo che hai un mondo di ragioni. Che cosa potevi fare di più di dichiarare quell' attentato degno della più profonda *esecrazione*?

— Eppure il Fisco non è contento.....

— Convien dire che è proprio di difficile contentatura. Ma..... ma..... e dimmi un poco, se si fosse adombrato perche hai scritto *esecrazione* con quattro o cinque R?

— Oh bella! In primo luogo gli direi che chi ha fatto l' errore è quello sguajato d' un proto di Stamperia, mentre io l' avevo scritto con un R solo; e quando non volesse credermi gli direi il proverbio *melius est abundare quam deficere*. Vuole egli il Fisco determinarmi anche il Numero degli R con cui intendo di *esecrare* un uomo? Siccome l' *esecrazione* semplice mi sembrava che non bastasse per un delitto così *mostruoso* che fa piangere 56 milioni d' abitanti con tutta la sincerità del dolore che provo io in questo momento, così per indicare tutti i gradi della mia furibonda *esecrazione* le avrei aggiunto tre o quattro R.

— Non c' è che dire; e questi non potrebbero che meglio rafforzare l' argomento.

— Dunque non ho approvato, e tanto meno lodato il tentativo di regicidio sulla *sacra* persona di quell' Angelo in carne ed ossa, che si chiama Francesco Giuseppe, ma l' ho *esecrato*, e poichè il proto ha fatto lo sbaglio degli R l' ho *esecrrrrrrrrato* con quattro o cinque R di più.

— Sfido a poter replicare ad un simile ragionamento. Ma dimmi perchè il Fisco ha aspettato tanto, il Fisco che d' ordinario è così sollecito, così diligente in fatto di sequestri.....

— Ma che vuoi? Questa volta bisogna rendere giustizia al Signor Cotta e confessare che la sua sollecitudine è stata superata da quella dei Ministri. Egli aveva lasciato correre su quell' errore del proto e riconosciuta l' innocenza delle mie intenzioni, ma un dispaccio telegrafico ministeriale è venuto (dicesi) ad ordinarli di procedere al doppio sequestro e il Signor Cotta ha sequestrato.

— Un dispaccio telegrafico?

— Sì Signore; capisci bene che senza un ordine perentorio, il Fisco non avrebbe sequestrato un Numero dopo due giorni e l' altro dopo quattro. Gatta ci cova...

— Capperi! Il Ministero ti dà molta importanza, se fa persino lavorare il telegrafo per tuo conto!

— Davvero che il mio amor proprio ne è straordinariamente lusingato. Sequestrata per telegrafo!..... I miei meriti devono essere veramente grandi.

— Così dico anch' io. È segno che il Ministero ti legge.

— E se è vero che il sequestro sia stato ordinato ad istanza dell' Ambasciatore Austriaco, è segno che anche il Conte D' Appony mi fa l' onore di leggermi.....

— Rettifica però una proposizione che ti ho sentito uscire di bocca al principio del Dialogo. Tu hai detto che l' Imperator d' Austria ( e non dell' Austria ) è la pupilla dell' occhio destro del Fisco; parmi che ora potresti dire che è la pupilla destra del nostro Ministero.

— Hai ragione; accetto l' emendamento.

## FOLLIE LAMARMORIANE

Il nome del Signor La Marmora diviene ogni giorno più il sinonimo di tutte le stravaganze, di tutti i capricci, di tutte le follie possibili. Dopo un marrone ne viene un altro, dopo un' eccentricità un'altra, dopo uno sproposito un altro sproposito e un'altra eccentricità. Adesso è in gran voga la follia dell'esercizio alla Tedesca e quella dell'avanzamento *per merito*; fra poco ricomincerà la febbre dei cangiamenti del figurino, delle capricciose giubilazioni e delle riorganizzazioni.

Intanto non è a dire che il Signor La Marmora occupandosi delle follie in grande, dimentichi quelle di minor dimensione, vale a dire che pensando alle innovazioni che debbono molestare e destare il malcontento in tutta l' Armata, non tralasci però di fare ora a questo ed ora a quel reggimento qualche regalo che provi la particolare deferenza del Ministro verso di lui, e questi piccoli regali servono

come d' intermezzo ai grandi regali che il Signor La Marmora fa a tutta l' Armata.

I due fortunati Reggimenti ai quali toccò per ora in sorte il favore La Marmoriano, sono il 12.<sup>o</sup> Brigata Casale e il 17.<sup>o</sup> Brigata Acqui: il primo mandato in Sardegna a rilevare il secondo — Il regalo, per chi non lo indovina, consiste nella stagione che il Ministro ha scelto per operare il cambio della Guarnigione, la quale è appunto quella d' inverno! Davvero che il regalo è generoso e squisito!

Il Signor Ministro della Guerra, che è pure Ministro di Marina, ignora forse che la Sardegna è Isola, e che Isola significa luogo circondato da ogni parte dal mare. Quindi ignora che per andare in Sardegna sono necessari dei Bastimenti, e che sui Bastimenti d' inverno ci fa freddo..... Ignora che che vi fa freddo pei Marinaj i quali si muovono e lavorano, che vi fa freddo pei passeggiari, i quali se ne stanno accovacciati nelle loro *cucciette*, e che deve farci molto più freddo per sette od ottocento uomini costretti a stare inoperosi sulla coperta d' una Fregata, sdrajati ed immobili come tanti schiavi neri, e buttati là come colli di merci..... Il Signor Ministro Alfonso La Marmora ignora tutto questo, o vuole ignorarlo, ed ha fatto imbarcare a Genova sulla Fregata a Vapore la *Costituzione* il Reggimento 12.<sup>o</sup> nel bel mese di Febbraio per mandarlo in Sardegna, ed ha fatto imbarcare a Cagliari nello stesso mese il 17.<sup>o</sup> Reggimento per traslocarlo a Genova. Che cosa volete di più dalle paterne viscere La Marmoriane?

Intanto che ne è avvenuto? Il 12.<sup>o</sup> è sbarcato per metà malaticcio a Cagliari, tutto malconcio dal mal di mare, dal freddo e dalla fame che gli fu per giunta fatta soffrire per la solita imprevidenza di chi è incaricato dei viveri, ed ebbe MOLTI MORTI. Il 17.<sup>o</sup> si attende ancora, e Dio non voglia che abbia avuto a soffrire al pari del primo. Ecco i benefici delle follie La Marmoriane! Il Signor Ministro di Marina che fa fare ai suoi Nobili Ufficiali di Marina le evoluzioni della Squadra nella stagione d' estate, fa cambiare le Guarnigioni in Sardegna nel mese di Febbraio; ciò che vuol dire che i soldati devono essere più Marinaj dei Marinaj!.....

Finiamola: se i delirj febbrili del Signor La Marmora non servissero che a renderlo più ridicolo, noi rideremmo di cuore ad ogni suo nuovo scappuccio, ad ogni sua stravaganza; ma qui ci va di mezzo la salute e la vita dei nostri bravi soldati, ognuno dei quali è un Cittadino nostro fratello, e ci sentiamo mancar la voglia di ridere. Se la necessità esigesse il sacrificio di quelle vite, o la difesa dello Stato lo richiedesse, noi non potremmo che farne olocausto alla salute della Patria, ma vedendole immolate inutilmente al barbaro capriccio d' un Ministro, dobbiamo dirgli che verrà giorno in cui dovrà renderne stretto conto alla Nazione.

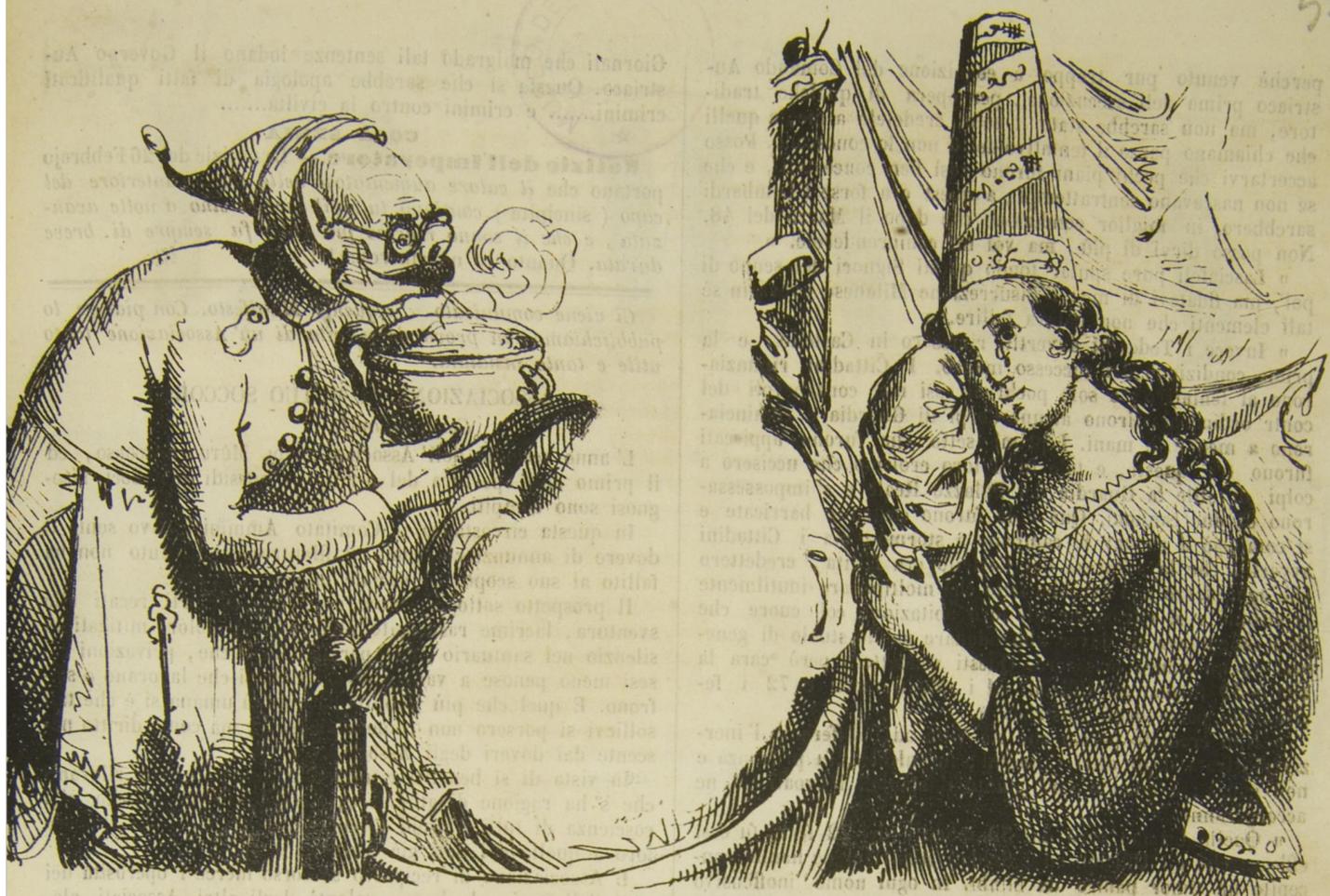
Per Dio, colla vita degli uomini non si scherza, e i padri non incontrano per vent' anni privazioni e dolori per dare al Signor La Marmora degli uomini da far morire di freddo o di stento.

Riceviamo la seguente lettera da Novara sugli ultimi avvenimenti di Milano. La pubblichiamo perchè ci viene da sorgente non dubbia, e parla di fatti che troppo interessano ogni Lettore Italiano.

Novara, 26 Febbrajo.

« Voglio darvi qualche notizia sui fatti di Milano che vennero così malignamente travisati da una parte della Stampa Piemontese. Ho parlato con persona testè giunta da Milano e credo di potervene informare con fondamento. »

« Il movimento del 6 Febbrajo doveva accadere alle ore 4 pom. dopo il *Bèffel* ossia pasto dei soldati, quando gli Austriaci si fossero radunati, come è loro costume, fuori di Porta Tanaglia presso i soliti acquavitali ed osti a bere e gozzovigliare. Una parte del popolo doveva entrare in Castello, sorprendere i pochi soldati che vi erano di Guardia ed ucciderli tutti; quindi chiudere le porte, voltare i canoni contro i Quartieri, ed inalberare la bandiera tricolore. Un'altra parte del popolo avrebbe assalito i soldati alla spicciolata fuori di Porta Tanaglia, mentre quelli del Castello li avrebbero mitragliati ove avessero cercato di fuggire e di salvarsi in Castello. Questo sarebbe stato il primo atto dell' insurrezione, che voi potete senza riguardi pubblicare, »



Voi siete due ANIME troppo candide.....

perchè venuto pur troppo a cognizione del Comando Austriaco prima dell'esecuzione, per opera di qualche traditore, ma non sarebbe stato il solo, credetelo a me, e quelli che chiamano pazzo il tentativo del 6 non lo conoscono. Posso accertarvi che pochi piani furono così ben concertati, e che se non nascevano contrattempi, a quest'ora forse i Lombardi sarebbero in miglior condizione che dopo il Marzo del 48. Non posso dirvi di più, ma voi mi comprenderete. »

« Lasciateli pure sputar tondo questi Signori del senno di poi, ma fidatevi di me: l'insurrezione Milanese aveva in sé tali elementi che non poteva fallire. »

« Invece i Tedeschi avvertiti rimasero in Castello, e la prima condizione del successo mancò. I Cittadini rinunziarono al tentativo, e solo pochi di essi non consapevoli del contr'ordine assalirono alcuni Corpi di Guardia e cominciarono a menar le mani. I primi sette che furono appiccati furono tra questi, e tale fu il loro eroismo che uccisero a colpi di stile la Guardia del Palazzo Reale e s'impossessarono di due cannoni. Quà e là furono costruite barricate e si cominciò a suonar le campane a stormo; ma i Cittadini avvertiti che la sorpresa del Castello era fallita, credettero che ogni sforzo non avrebbe fatto che moltiplicare inutilmente le vittime e si ritrassero alle loro abitazioni col cuore che loro sanguinava di dover abbandonare quello stuolo di generosi ad un sicuro massacro. Questi vendettero però cara la vita e 59 furono gli Ufficiali ed i soldati morti e 72 i feriti dalla parte degli Austriaci. »

« Non crediate perciò che sia viltà od indifferenza l'inerzia mostrata dagli altri Cittadini; fu calcolo, fu prudenza e non paura; e quando sarà giunto l'istante, i Croati se ne accorgeranno. »

« Quella lezione però dei 59 morti e dei 72 feriti fu così efficace che gli Ufficiali ed i Soldati Austriaci ne hanno concepito un timor panico da bimbi. In ogni uomo inoffensivo vedono un assassino ed un congiurato; guai se vedono un giovanotto colle mani in tasca; non lo perdono di vista finchè non ha girato strada. Persino quando hanno da far acqua la fanno camminando per tema di essere colpiti da qualche pugnale se si avvicinano a qualche muro. Insomma il loro terrore è indescrivibile, e t'assicuro che tutte le sere qualcheuno di loro se ne va agli eterni riposi. »

« Gli Ufficiali continuano a farsi scortare per istrada dai soldati, cosicchè i nostri spiritosi popolani vanno dicendo quando ne incontrano alcuno: *El menen a scuela.* »

« Quello poi che imbestialisce di più quei Signori è il vedere continuamente il buon umore e la vivacità del popolo Milanese, che malgrado tante vessazioni li carica d'epigrammi. Avrete veduto i bizzarri proclami dei François e dei Martini contro gli urli, i fischi ed i canti; ebbene, è la bile dei continui *charivari* dei briosi giovani Milanesi che ha dettato quei ridicoli proclami alle autorità Austriache. I monelli si divertono però anche di più dopo la loro pubblicazione a far disperare i Croati che vanno in pattuglia, e li fischiano e li urlano ad ogni voltar di strada, che è una vera consolazione a sentirli. Quindi è come se non fossero usciti; se i Croati cercano d'inseguirli, scappano via come levrieri, e non c'è mezzo di raggiungerli. »

« Gli Ufficiali Austriaci vanno dicendo in qualche Caffè che vogliono darè il saccheggio, ma non lo credete. Guai a loro se lo facessero! Milano sarebbe la loro tomba. I Milanesi sono pronti a tutto, anche a veder ridotta la loro Città ad un mucchio di rovine, ma se dovranno seppellirvisi sotto, non vi morranno soli. Non sarebbe la prima volta che Milano è sorta dalle sue ceneri. Anche Barbarossa l'ha distrutta dalle fondamenta, ma Barbarossa ha dovuto valicare le Alpi come un fuggiasco. Forse oggidì il nuovo Barbarossa non arriverebbe più in tempo a fuggire. »

#### GHIRIBIZZI

— Ricontraudo l'Art. 24 della legge sulla stampa invocato dal Fisco nel sequestro di Sabato, abbiamo trovato che la causa è di competenza dei Giurati... Che spina pel Fisco!...

— Ultimamente furono condannati a Verona alcuni Cittadini, fra cui una donna, alla pena del bastone per parole profferite contro il Governo Austriaco. Si domanderebbe al Regio Fisco per qual ragione non faccia sequestrare tutti i

Giornali che malgrado tali sentenze lodano il Governo Austriaco. Questa sì che sarebbe apologia di fatti qualificati crimini..... e crimini contro la civiltà.....

#### COSA SERIA

**Notizie dell'Imperatore.** — Le notizie del 26 Febbrajo portano che il calore aumentatosi nella parte anteriore del capo (sincipite) continuò tutto il giorno sino a notte avanzata, e che il sonno ripreso più volte fu sempre di breve durata. Quanto ce ne rinerisce!!!

*Ci viene comunicato seguente Manifesto. Con piacere lo pubblichiamo, in prova della vita di un'Associazione tanto utile e tanto insidiata.*

#### ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO

##### Concittadini!

L'anno secondo dell'ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO, ed il primo dall'apertura del diritto ai sussidi pei Soci bisognosi sono compiti.

In questa circostanza il Comitato Amministrativo sente il dovere di annunziarvi come il filantropico istituto non ha fallito al suo scopo del sociale miglioramento.

Il prospetto sotto espostovi racchiude conforti recati alla sventura, lacrime rasciugate alla vedova, dolori mitigati in silenzio nel santuario delle pareti domestiche, privazioni resistite meno penose a vantaggio delle classi che lavorano e soffrono. E quel che più nobilita la dignità umana si è che tali sollievi si porsero non come elemosina, ma come diritto nascente dai doveri degli Associati.

In vista di sì benefici risultati, e di quelli più rilevanti che s'ha ragione di attendere, il Comitato fa appello alla coscienza di tutti i probi Cittadini perchè uniscano l'opera loro a quella dei Soci già iscritti.

L'Associazione di reciproco soccorso mercè l'operosità dei suoi Collettori e la buona volontà degli altri Associati alacramente progredisce. Le utili riforme arretrate dall'adunanza generale ai suoi Regolamenti, ed altre proposte ancora che saranno discusse fanno sperare non solo, ma porgono certezza del suo notevole incremento.

Ma il concorso efficace di tutti i Buoni non le riesce meno necessario, poichè l'attuazione della fratellanza universale e la fusione di tutte le classi nell'amore e nella fede sono arrisicurate del sociale progresso e del benessere dei Popoli.

Genova, 26 Febbrajo 1855.

*Pel Comitato d'Amministrazione*

Avvocato EMANUELE CELESIA, *Presidente*  
PANTALEO BOZZO, *Segretario.*

PROSPETTO dei Soccorsi distribuiti dal 20 Febbrajo 1852 al 24 Febbrajo 1855, cioè:

1852 — Dal 20 Febbrajo al 31 Dicembre,	
Mandati N. 144 p. N. 58 Uomini Ln. 1582. 70	} Ln. 2045. 45.
Maadati N. 63 p. N. 22 Donne " 460. 75	
1853 — Dall' 8 Gennaio al 24 Febbrajo,	
Mandati N. 24 per N. 14 Uomini Ln. 226. 50	} Ln. 318. 50.
Mandati N. 12 per N. 7 Donne " 92, 00	

Totale . . . , Ln. 2561. 95.

Resto in Cassa a norma dell'ultimo Rendiconto Ln. 4627. 20.

L'Ufficio dell'Associazione è stabilito rimpetto al Palazzo di Città in un locale graziosamente concesso dal Municipio — È aperto tutti i giorni dalle ore undeci del mattino alle tre pomeridiane.

I Cittadini che volessero farsi inscrivere e i Soci decaduti che bramassero di essere riammessi ne faranno proposta all'Ufficio suddetto, dove si ricevono anche i versamenti dei Collettori e dei Soci, e si distribuiscono gli stampati degli articoli addizionali allo Statuto. Ogni associato deve esserne provvisto.

Lo Scritturale dell'Associazione è munito di apposito mandato per sollecitare i Collettori morosi a fare i debiti versamenti e per riscuotere dai Soci che si presentano.

G. CARPI, *Gerente Resp.*